

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI STUDI E RICERCHE SU AFRICA E PAESI ARABI

Studi Africanistici

Serie Etiopica

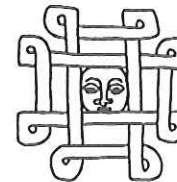
6

AFROASIATICA NEAPOLITANA

**Contributi presentati all'8° Incontro
di Linguistica Afroasiatica (Camito-Semitica)
Napoli, 25-26 Gennaio 1996**

**Papers from the 8th Italian Meeting
of Afroasiatic (Hamito-Semitic) Linguistics
Naples, January 25-26, 1996**

A cura di / Editors
ALESSANDRO BAUSI – MAURO TOSCO



ARABO *Marwān* E *marġān* "PERLA":
IPOTESI DI UNA COMUNE ORIGINE IRANICA

FABRIZIO A. PENNACCHIETTI
(Università di Torino)

1 – Il nome arabo *Marwān* è un nome proprio di persona attualmente diffuso soprattutto in Siria. Il suo significato originario doveva già sfuggire agli Arabi colti dei secoli IX e X d.C., poiché Ibn Durayd, letterato e lessicografo di quell'epoca, ne ha discusso l'etimologia nel *Kitāb al-iṣṭiqāq*¹. Come è noto, quest'opera è interamente dedicata allo studio dei nomi propri più "difficili" della tradizione araba.

Il nome *Marwān* sembra però essere estraneo all'onomastica araba preislamica. Nelle tavole genealogiche delle tribù arabe esso non compare infatti prima del VII secolo d.C., prima cioè del più famoso personaggio della storia araba che abbia portato questo nome. Questi è *Marwān bin al-Ḥakam*, il quarto califfo omayyade (684-685), capostipite del ramo dinastico dei *Marwānidi* che sopravviverà in Spagna, e padre di 'Abd al-Mālik (685-705), colui che introdusse l'arabo come lingua ufficiale dell'amministrazione dell'impero in luogo del greco e del pehlevico².

Tra i personaggi di maggior rilievo chiamati *Marwān* sono inoltre da ricordare:

- (1) *Marwān II bin Muḥammad bin Marwān bin al-Ḥakam*, tredicesimo ed ultimo califfo omayyade (744-750);
- (2) i poeti *Marwān al-Akbar bin Abī Ḥafṣa* (VIII sec.) e suo nipotino *Marwān al-Aṣḡar bin Abī l-Ġanūb*³;
- (3) *Abū l-Walid Marwān ibn Ḡanaḥ* (XI sec.), grammatico giudeo-spagnolo della lingua ebraica⁴. Quest'ultimo è stato chiamato da autori

¹ Ibn Durayd (837-933), nativo di Basra, è noto come l'autore del ponderoso dizionario intitolato *al-Ġamhara* e di un libro sull'etimologia dei nomi propri desunti dalle genealogie di illustri personaggi arabi, il *Kitāb al-iṣṭiqāq* ("Il libro dell'etimologia"), cf. *E.I.* n.éd., Vol. III (Leiden 1971), p. 780.

² Cf. *E.I.* n.éd., Vol. VI (Leiden 1991), pp. 606-608.

³ Cf. *E.I.* n.éd., Vol. VI (Leiden 1991), pp. 610-611.

⁴ Cf. *E.I.*, Vol. VIII (Jerusalem 1972), coll. 1181-1186; Busi *Materiali*.

ebrei medioevali come David Kimchi di Narbona (c.1160 - c.1235) anche con il nome latino di Marinus (Rabbi Marinus)⁵, nome già noto in epoca talmudica che veniva considerato equivalente all'arabo *Marwān*.

Ibn Durayd interpreta il nome *Marwān* come un sostantivo di forma *fa'lān* tratto dalla radice \sqrt{mrw} e più precisamente dalla parola *marwa* (collettivo *marw*) "pietra focaia, selce piromaca"⁶. L'illustre lessicografo aggiunge che *marwa* può anche designare un altro tipo di pietra, questa volta biancastra e fragile, la quale brilla al sole. Conclude menzionando il toponimo *al-Marwa*, un'altura presso la Mecca che sta di fronte all'altura di aṣ-Ṣafā, entrambe luoghi di culto e di pellegrinaggio già in epoca preislamica (Corano II, 158)⁷.

Dell'etimologia del nome *Marwān* si è occupato anche Ibn Manẓūr (1233-1311) nella sua monumentale opera *Lisān al-'Arab* ("La lingua degli Arabi"). Circa il significato da attribuirgli l'autore sostiene che è "monte", ma non ne è del tutto sicuro poiché sente il bisogno di appellarsi all'autorità di Ibn Durayd, secondo cui quell'etimologia sarebbe stata opinabile (*qāla Ibn Durayd: aḥṣabu ḡālika*). Evidentemente Ibn Manẓūr non si riferiva al *Kitāb al-iṣṭiqāq* – lì quel giudizio non viene riportato – ma a qualche altra opera del filologo di Basra.

Sotto la radice \sqrt{mrw} Ibn Manẓūr elenca i seguenti lessemi:

1) *marwa* (coll. *marw*) "pietra focaia"; 2) *marwa* "pietra bianca luccicante"; 3) *al-Marwa* "altura della Mecca"; 4) *marw* "un albero profumato"; 5) *marw* "un tipo di erba odorosa"; 6) *Marw* "Merv, città dell'Irān" (attualmente Mary, nel Turkmenistan orientale), da cui derivano gli aggettivi *marwī*, *marawī* e *marwazī*; 7) *Marwān*, "nome di persona"; 8) *marwān* "monte".

È molto probabile che il significato di "monte" che Ibn Manẓūr attribuisce al sostantivo *marwān* e quindi, indirettamente, al nome proprio *Marwān* sia stato ricostruito ad arte sulla base del significato che veniva assegnato al toponimo meccano *al-Marwa*. Nel suo commento alla Sura II, 153/158, aṭ-Ṭabarī⁸ spiega infatti che il nome di questo luogo sacro deriva da *marwa* "piccolo sasso" (plurale *marawāt*, collettivo *marw*), significato sostanzialmente vicino a quello indicato nel *Lisān al-'Arab* per il sostantivo collettivo *marwa* "pietra focaia", il primo nell'elenco citato più sopra. Stupisce che né Ibn Durayd né Ibn Manẓūr abbiano preso in considerazione per *marwān* e *Marwān* il significato di "siliceo", ossia "tagliente; focoso o luccicante", che un aggettivo di forma *fa'lān* della radice \sqrt{mrw} in teoria

potrebbe avere, se posto in relazione a *marwa* nell'accezione di "selce piromaca"⁹.

2 – In alternativa alla etimologia di *Marwān* = "monte, montagna", ne vorrei suggerire un'altra, sia pure come ipotesi di lavoro. Visto che il nome non sembra essere attestato in Arabia prima del VII sec. d.C., propongo di considerarlo come un prestito iranico di epoca sasanide. In pehlevico, lingua ufficiale dei Sasanidi, è possibile infatti ipotizzare l'esistenza del tema nominale **murwān-* ~ *marwān-* connesso con il significato di "perla".

Gershevitch in un brillante articolo apparso nel 1989 ha probabilmente risolto in modo definitivo l'arduo problema dell'etimologia della parola greca *μαργαρίτης* "perla". In precedenza si era vanamente ricercato un antecedente babilonese per questa parola, individuandolo di volta in volta in *mu-gūn(-gūn)-nu*¹⁰, *marḡalu*¹¹ o *mirgirānu*¹², tutti termini che oppongono insormontabili ostacoli sia di ordine fonetico che di ordine semantico. Secondo Gershevitch *μαργαρίτης* deriva invece da un termine antico-iranico composto di tre elementi lessicali:

(1) <i>mṛga-</i>	(2) <i>ahr/ni-</i>	(3) <i>ita-</i>	[* <i>mṛgāhr/nīta-</i>]
oppure (1) <i>mṛga-</i>	(2) <i>ahr/ni-</i>	(3) <i>yata-</i>	[* <i>mṛgāhr/niyata-</i>] ¹³

Questi tre elementi, combinati insieme, danno, a suo avviso, il significato complessivo di "(gemma) proveniente o contenuta in un'ostrica (a forma) di uccello".

L'"ostrica a forma di uccello" non è un concetto peregrino per gli zoologi. Si tratta dell'ostrica perlifera conosciuta nella letteratura scientifica come *Avicula* Brugière 1792¹⁴. *Avicula*, diminutivo di *avis*, sta ovviamente per "uccellino", a causa della forma di ala di uccello che hanno le valve della sua conchiglia. In tedesco, per la stessa ragione, questo mollusco della classe dei lamellibranchi viene chiamato *Vogelmuschel*¹⁵.

Gershevitch sostiene che il termine antico-iranico **mṛgāhrīta* da lui ricostruito non sarebbe stato inventato dai Persiani, ma costituirebbe invece una traduzione-calco dalla lingua non iranica parlata dai pescatori di perle di

⁵ Cf. E.J., ibidem, col. 1182; Bacher *Merwān ibn Ganāh*, p. 1, nota 1; Demichelis, *La racine hébraïque*, pp. 184-185, nota 34.

⁶ Cf. Ibn Durayd *Kitāb al-iṣṭiqāq*, p. 76.

⁷ Cf. E.I., n.éd., Vol. VIII (Leiden 1995), p. 781.

⁸ Ṭabarī, *Ġam' al-bayān 'an ta'wīl āy al-Qur'ān*, Beirut 1988: Dār al-Fikr, vol. II, p. 43.

⁹ Cf. accadico *ḥurāṣ-ān-um* "aureo", da *ḥurāṣum* "oro"; siriano *kēp-ān-āyā* "duro come la pietra", da *kēpā* "pietra".

¹⁰ Cf. *Margarites the pearl*, pp. 113-114.

¹¹ Cf. Gershevitch *op.cit.*, p. 121.

¹² Cf. Gershevitch *op.cit.*, pp. 121-122.

¹³ Cf. Gershevitch *op.cit.*, pp. 133-134.

¹⁴ Cf. Gershevitch *op.cit.*, p. 131.

¹⁵ Cf. Gershevitch *op.cit.*, p. 127.

Bahrein nel periodo in cui iniziò il dominio achemenide sull'area del Golfo Persico.

Nel primo elemento del composto **mṛgāhrīta* ~ *mṛgāhnīta* il celebre iranista britannico riconosce dunque il vocabolo antico-iranico **mṛga-* "uccello"¹⁶. Il secondo elemento sarebbe invece rappresentato dal vocabolo antico-iranico **ahri-* o **ahni-* "ostrica". Esso deriverebbe dalla radice indoeuropea **os-* "osso" (antico-iranico **ah-*) ampliata con gli elementi *-r-i-* oppure *-n-i-*¹⁷. Si tratterebbe dunque del tema **ahr/ni-* con alternanza *r/n*. Il terzo elemento del composto, ossia **ita-* o **yata-*, sarebbe infine o il participio passato del verbo *i-* "andare/venire"¹⁸ oppure il participio passato passivo del verbo *yam-* "tenere, afferrare"¹⁹.

3 – Dal composto antico-iranico **mṛgāhrīta* derivano il vocabolo partico *mwr̥g'ryd* [*murgārid*] e il vocabolo sogdiano *mry'rt* [*marṡārid*], entrambi con il significato di "perla"²⁰. Ad essi corrispondono in mediopersiano (pehlevico) e in neopersiano rispettivamente *mwlw'lyt* [*murwārid*] e *morvārid* "perla", vocaboli costruiti sul tema foneticamente evoluto **murwār-*²¹, cf. mediopersiano *movpat* e neopersiano *mōbad* rispetto a partico *mō ypat* "capo dei Magi"²².

Non è dato sapere da quale lingua antico-iranica (dal medo?²³) i Greci abbiano preso le parole ὁ μαργαρίτης e ἡ μαργαρίτις²⁴, da cui derivano a loro volta le parole latine *margarita* e *margaritum*²⁵, tutte con il significato di "perla"²⁶.

¹⁶ Cf. avestico *mərəya-*, pehlevico *mwlw*, partico *mwr̥g*, sogdiano *mry-*, Gershevitch *op.cit.*, pp. 119, 126.

¹⁷ Cf. Gershevitch *op.cit.*, pp. 127-128. Lo studioso britannico ha stabilito un interessante parallelo tra il tema iranico **ahri-* e il tema greco ὄστρε(τ)ο(ε)ν della parola ὄστρεον "ostrica".

¹⁸ Cf. Gershevitch *op.cit.*, p. 130.

¹⁹ Cf. Gershevitch *op.cit.*, p. 134.

²⁰ Cf. Gershevitch *op.cit.*, p. 126.

²¹ Cf. Gershevitch *ibidem*.

²² Widengren *Iranisch-semitische Kulturbegegnung*, p. 94.

²³ Cf. Gershevitch *op.cit.*, nota 10, p. 118.

²⁴ Cf. *Thesaurus Graecae Linguae*, Vol. V, Parisiis 1842-1846, coll. 580-581. Con il significato di "perla" il termine si è conservato solo in neogreco τὸ μαργαρίτῃ e romeno *mărgăritar*.

²⁵ Cf. K.E. Georges, *Ausführliches Lateinisch-Deutsches Handwörterbuch*, II, Leipzig 1880, col. 721. Sul commercio delle perle nell'Impero Romano si veda De Romanis *Cassia, Cinnamomo, Ossidiana*, pp. 161 e 163.

²⁶ I termini greci ἡ μαργαρίτις e ὁ μαργαρίτης compaiono per la prima volta l'uno in un'opera nautica di Androstene di Taso, uno dei trierarchi della flotta di Alessandro, che prese parte alla spedizione in India (329-324 a.C.); l'altro in un'opera petrologica di Teofrasto (m. 287 circa a.C.), successore di Aristotele nella direzione del Peripato. Brani superstiti di queste due opere sono stati raccolti da Ateneo di Naucrati (II-III sec.d.C.)

I vocaboli che risalgono al tema antico-iranico **mṛgāhrī-*, ossia ai due soli elementi (1) **mṛga-* "uccello" e (2) **ahri-* "ostrica", secondo Gershevitch dovrebbero significare semplicemente "ostrica perlifera, concha margeritifera". In realtà le parole derivate dal tema medio-iranico **margār-* hanno quasi esclusivamente il significato di "perla", per es.: greco μάργαρον e μαργαρίς, latino *margaris*, -idis "dattero a forma di perla" e sanscrito *mañjari*²⁷. Fa eccezione greco μάργαρος che significa sia "ostrica perlifera" che "perla"²⁸.

Dal tema medio-iranico **margār-* derivano inoltre tardo-greco e tardo-latino μαργέλλα, *margella* "corallo"²⁹, e μαργέλλιον "perla"³⁰. A quest'ultima parola risale probabilmente il vocabolo aramaico giudaico palestinese *margālī* "perla" [nome neutro greco in -(ov) reinterpretato come un nome femminile aramaico allo stato assoluto³¹], stato determinato *margālītā*, e la corrispondente parola dell'ebraico postbiblico *margālīt* "gemma, gioiello, perla"³².

4 – Oltre al composto antico-iranico **mṛgāhrīta-*, Gershevitch ha ricostruito, come si è visto, anche la variante **mṛgāhnīta-*, con **-ahni-* al posto di **-ahri-* "ostrica". Questa variante non è documentata nelle lingue iraniche, ma serve a spiegare il vocabolo aramaico *margānītā* "perla" [mandaico *marg(a)nita*³³, siriano *margānītā* "perla"³⁴ e aramaico giudaico babilonese *margēnītā*³⁵]. Sia il mandaico che il siriano e l'aramaico giudaico babilonese furono lingue parlate in territori sottoposti più o meno lungamente al dominio degli Achemenidi e dei Parti e pertanto sono ricche di prestiti iranici.

Del resto l'esistenza del tema antico-iranico **mṛgāhni* (> **mu/argān-*) spiegherebbe i prestiti etiopico classico *bərgānā* "perla", hapax³⁶ (da

nell'opera erudita in 15 volumi intitolata "I Dipnosofisti". Apprendiamo dal grammatico latino L. Elio Stilone Preconino che grosse perle hanno cominciato a circolare in Italia negli ultimi decenni del II sec. a.C. In quell'epoca è stata infatti coniata la parola *unio* per designare il genere delle perle di grosse dimensioni, cf. De Romanis *op. cit.*, p. 163.

²⁷ Cf. Gershevitch *op.cit.*, pp. 122-123.

²⁸ Cf. *Thesaurus Graecae Linguae*, Vol. V, coll. 580-581.

²⁹ Cf. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Graz 1954 (1883-1887), vol. V, p. 279; Gershevitch *op.cit.*, pp. 119 (nota 13), 121.

³⁰ Cf. Sokoloff *Jewish Palestinian Aramaic*, pp. 327b-328a.

³¹ Cf. Sokoloff *op. cit.*, pp. 327b-328a;

³² Cf. Jastrow *Dictionary of Targumim*, p. 836a; Levy *Wörterbuch*, III, pp. 239b-240a. In entrambe le opere viene anche citata la parola *margēlā* (plur. *margēlīn*) "gioiello".

³³ Cf. Drower-Macuch *Mandaic Dictionary*, p. 252.

³⁴ Cf. *Lex. Syr.*, p. 402b.

³⁵ Cf. Jastrow *ibidem*.

³⁶ Cf. Gershevitch *Margarites the pearl*, pp. 123-124; Hommel *Physiologus*, p. 91. Il vocabolo etiopico *bərgānā* sembra derivare da una forma aramaica tipo **murgānā*.

*burgānā < *murgānā) e arabo *murḡān* ~ *marḡān* "perle minuscole; corallo"³⁷. Dall'arabo derivano a loro volta, da una parte il neoaramaico nordorientale *merḡān*, che significa, oltre che corallo (e ametista e rubino), anche perline rosse di collana di qualsiasi materiale³⁸; dall'altra, tigrigna *mārḡān* e amarico *murḡān* "corallo", tigré *mərḡān* "collana di perline rosse" e harari *murḡān* "tipo di ornamento"³⁹. L'accezione di "corallo" che ha assunto il vocabolo arabo è universalmente riconosciuta come secondaria.

5 – Riassumendo le varie attestazioni dei composti antico-iranici a tre elementi *mṛgāhrīta- ~ mṛgāhnīta- e a due elementi *mṛgāhri- ~ mṛgāhni- in lingue iraniche e in prestiti iranici presenti in altre lingue, si ottiene la seguente situazione:

Tema *ma/urgār- ~ ma/urgān-	Tema *ma/urwār- ~ ma/urwān-
a – med.ir.I *ma/urgārīt- > μαργαρίτης part. <i>murgārīd</i>	≅ med.pers.I pehl. <i>murwārīd</i>
b – med.ir.I *margār- > μαργαρον	≅ -----
c – med.ir.II *margānīt- > sir. <i>margānītā</i>	≅ -----
d – med.ir.II *ma/urgān- > ar. <i>ma/urḡān</i>	≅ med.pers.II x (> ar. <i>Marwān</i>)

In corrispondenza della variante medio-iranica *ma/urgān- (d), ricostruita da Gershevitch in base ad arabo *ma/urḡān*, si può quindi ipotizzare che, in una lingua mediopersiana affine al pehlevico, sia esistita la parola *ma/urwān ("ostrica perliera" e/o "perla") di cui il nome proprio arabo *Marwān* rappresenterebbe in qualche modo una testimonianza. Sappiamo d'altra parte che i Mandei impiegavano il vocabolo femminile *marganīta* "perla" anche come nome proprio femminile⁴⁰. Questo dato mi conforta nell'ipotesi che similmente il vocabolo maschile *marwān "perla" possa essere stato impiegato da Arabi di epoca sasanide come un nome proprio maschile.

Rimane tuttavia un dubbio. Perché questo significato sarebbe sfuggito a Ibn Durayd e a Ibn Manẓūr? A questo dubbio se ne aggiunge subito un altro, di non minore peso: saranno realmente esistiti i vocaboli iranici *mṛgāhnīta- e *mṛgāhni-, ricostruiti da Gershevitch sulla base

dell'ipotetico tema in -n- *ahni- "ostrica"? Non è forse più plausibile supporre che l'aramaico di Mesopotamia abbia dissimilato la seconda -r- di antico-iranico *mṛgāhrīta- e che abbia in tal modo prodotto, mediante il vocabolo *margānītā*, il nuovo tema *margān*-?

6 – Finora si è ritenuto che aramaico *margānītā* derivasse da greco μαργαρίτης tramite la dissimilazione di -r- in -n-⁴¹. Si tratta adesso di valutare la possibilità che *margānītā* derivi invece dal vocabolo medio-iranico *margārīt- (< ant.iran. *mṛgāhrīta-), affine a partico *mwrgr'ryd* [*murgārīd*], attraverso lo stesso processo di dissimilazione.

Conseguenza immediata del passaggio della -r- a -n- sarebbe quella di trasformare un vocabolo iranico maschile terminante in -īt in un vocabolo apparentemente semitico e di genere femminile. La terminazione iranica -īt, che Gershevitch – credo a ragione – interpreta come l'esito di un participio passato antico-iranico, sarebbe stata infatti rianalizzata come il morfema femminile semitico -īt che in accadico e in aramaico viene normalmente aggiunto al suffisso singolare maschile -ān. Si veda, per esempio, accadico *hurāš-ān-um* "aureo" ⇒ *hurāš-ān-īt-um* "aurea; cardellino, ted. *Goldfink*"⁴², da *hurāšu* "oro", e siriano *plān* "il Tale dei Tali" ⇒ *plān-īt* "la Tale dei Tali"⁴³.

In mandaico, in aramaico giudaico babilonese e in siriano il nuovo vocabolo *margānīt- sarebbe dunque stato percepito come il singolare femminile di un nome semitico terminante in -ān-: *margān-īt-* (+ -ā, stato determinato) "perla".

In favore di questa ipotesi milita l'esistenza in mandaico del plurale maschile *margān-ē* (<*margania*>) "perle", che si affianca al normale plurale femminile *margān-yāt-ā* (<*marganiata*>) "perle"⁴⁴. È molto verosimile che *margān-ē* rappresenti una retroformazione da *margān-ītā* mediante la rimozione della desinenza fem. sing. -ītā e la sua sostituzione con la desinenza maschile plurale -ē:

margān-ītā (fem. sing.) "perla" ⇒ *margān-yātā* (fem. plur.) "perle"

↓
margān-ē (masch. plur.) "perle"

Per quanto riguarda il vocabolo arabo *murḡān* ~ *marḡān*, è probabile che la sua vocalizzazione *m-u-rḡān* rispecchi una pronuncia di tipo iranico (cf. partico *murgārīd* e neopersiano *morwārīd*). Lo stesso tipo di

³⁷ Cf. Munjid, p. 754; *Vocabolario Arabo-Italiano*, p. 1392; Wehr *Arabisches Wörterbuch*, p. 804. La parola *marḡān* è attestata due volte nel Corano: Sura LV, 22 e 53.

³⁸ Cf. *Thes. Syr.*, II, col. 2215, e *Dictionary of Vernacular Syriac*, p. 197b.

³⁹ Cf. Leslau *Arabic loanwords*, p. 352; Kaye *Review*, p. 227.

⁴⁰ Cf. Drower-Macuch *Mandaic Dictionary*, p. 252: come in italiano Margherita e inglese Margaret. *Margānīfō* era il soprannome di Santa Pelagia (III secolo) prima della sua conversione in Antiochia, cf. *Thes. Syr.*, II, col. 2215; *Bibliotheca Sanctorum*, Roma 1968, vol. X, coll. 432-439.

⁴¹ Cf. Gershevitch *op.cit.*, nota 13, p. 118.

⁴² Cf. W. Von Soden, *Grundriss der Akkadischen Grammatik*, Roma 1969, p. 70, § 56r; Idem *Akkadisches Handwörterbuch*, I, Wiesbaden 1965, p. 358.

⁴³ Cf. *Lex. Syr.*, p. 575a.

⁴⁴ Drower-Macuch *Mandaic Dictionary*, p. 252.

vocalizzazione si può attribuire all'antecedente dell'hapax etiopico *bərgānā* (< **murgānā*). D'altra parte, è ragionevole supporre che *mu/arġān* sia il prodotto di una retroformazione simile a quella che avrebbe dato origine a mandaico *margān-ē*. Una volta creato il tema arabo *marġān-*, questo sarebbe stato rianalizzato come un vocabolo masch. sing. di valore collettivo: *marġān* "perle", cf. *tuffāḥ* "mele". Da esso l'arabo deriva regolarmente il *nomen unitatis* *marġān-a'* "una singola perla" (cf. *tuffāḥ-a'* "una singola mela") e il plurale *marġān-āt* "singole perle" (cf. *tuffāḥ-āt* "singole mele").

In seguito all'affermarsi dei nuovi vocaboli *durra* (coll. *durr*) e *lu'lu'a* (coll. *lu'lu'*) per designare la perla⁴⁵, il vocabolo arabo *murġān* ~ *marġān*, da una parte, ha sviluppato il nuovo significato, in qualche modo affine, di "corallo" ("perline di corallo per collana"); dall'altra, ha ristretto il suo campo semantico a "perle minuscole per collana". Come si è visto più sopra, il processo di slittamento e di specializzazione semantica è proseguito oltre, poiché neoaramaico orientale *merġan* e tigré *mərġan*, di evidente origine araba, sono venuti a significare "collana di perline rosse di qualsiasi materia", mentre in harari *murġān* designa ormai "un tipo particolare di ornamento"⁴⁶.

Ritornando al nome proprio arabo *Marwān*, bisogna ammettere che il problema della sua etimologia rimane irrisolto, a meno che il nome non derivi da una forma mediopersiana tipo pehlevico **murwār* con il significato di "perla".

APPENDICE

Siriaco *margnūtā* in luogo di *margānūtā*

Nöldeke, recensendo W. Wright, *Apocryphal Acts of the Apostles, edited from Syriac manuscripts in the British Museum and other libraries*, 2 vols. London 1871⁴⁷, ha notato che nell' "Inno della perla" contenuto negli "Atti siriaci di Tommaso", il termine impiegato per designare la perla non è *margānūtā* come in siriano classico, bensì *margnūtā* o *mar^egnūtā*. Il grande studioso tedesco ha attribuito questa vocalizzazione abnorme alla particolare variante territoriale di aramaico che veniva impiegata in bassa Mesopotamia in tardo periodo partico. Questa sua osservazione mi sembra venga confermata dalla oscillazione delle grafie con cui i Mandeï hanno registrato la parola *marg(a)nita*, ossia sing. <*margnita*> accanto a <*marganita*>, plur. I <*margniata*> e <*marginiata*> accanto a

<*marganiata*> e plur. II <*margnia*> accanto a <*margania*>⁴⁸. Anche in aramaico giudaico babilonense il vocabolo *marg^enūtā* "perla; gioiello" presenta la stessa vocalizzazione⁴⁹.

Ritengo che le forme segnalate da Nöldeke, in *margn-* o *mar^egn-* in luogo di quelle con la vocale lunga *-ā-* (*margān-*), siano sorte per interferenza con la parola aramaica di origine iranica mandaico *marg(a)na* [*mārgnā* o *mārgānā*] "bastone rituale di legno di ulivo per uccidere i serpenti"⁵⁰, siriano plur. *mārgnē* "tipo di scudiscio"⁵¹ e aramaico giudaico babilonense plur. *marg^enin* "fruste, scudisci"⁵². Lo stato assoluto sing. di queste parole è ricostruibile in **mārgan*. E' quindi verosimile che dalla convergenza del tema *margān-* "perla" con il tema *mārgan-* "scudiscio" sia nata la forma spuria *margnūtā* o *mar^egnūtā* "perla", la quale nel medio-aramaico di Mesopotamia sarebbe entrata in concorrenza con la forma originaria *margānūtā*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bacher *Merwān ibn Ganāḥ*. W. Bacher, "Leben und Werke des Abulwalid Merwān ibn Ganāḥ (Rabbi Jona) und die Quellen seiner Schrifterklärung", *Jahresbericht der Landesrabbinerschule in Budapest* 1884-1885
- Busi *Materiali*. Giulio Busi, "Materiali per una storia della filologia e dell'esegesi ebraica. Abū 'l-Walid Marwān ibn Ganāḥ", *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli* 46 (1946), fasc. 2: 167-196
- Demichelis *La racine hébraïque*. Maria Sita Demichelis, "La racine hébraïque d'après le grammairien Abū 'l-Walid Marwān ibn Ganāḥ (XI^e siècle)", *Henoch* 18 (1996) 177-195
- De Romanis *Cassia, cinnamomo, ossidiana*. Federico De Romanis, *Cassia, cinnamomo, ossidiana. Uomini e merci tra Oceano Indiano e Mediterraneo*, Roma: «L'Erma» di Bretschneider, 1996
- Dictionary of Vernacular Syriac*. Arthur John Maclean, *Dictionary of the Dialects of Vernacular Syriac*, Amsterdam: Philo Press, 1972 (Oxford, 1901)
- Drower-Macuch *Mandaic Dictionary*. E.S. Drower - R. Macuch, *A Mandaic Dictionary*, Oxford, 1963
- E.I. Encyclopédie de l'Islam*, n.éd., Leiden
- E.J. Encyclopaedia Judaica*, Jerusalem
- Gershevitch *Margarites the pearl*. Ilya Gershevitch, "Margarites the pearl", in: *Études irano-aryennes offertes à Gilbert Lazard*, «*Studia Iranica*» 7 (1989) 113-136

⁴⁵ Per quanto riguarda le lingue neolatine, il vocabolo **margarita* è stato universalmente sostituito da **perla*, termine che deriva dal tardo latino **pernūla*, diminutivo di *perna* "coscia", per la forma allungata o a goccia di certe perle.

⁴⁶ Vd. sopra alla nota n. 39.

⁴⁷ Th. Nöldeke, recensione in *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft*, 25 (1871) 670-679, in particolare a p. 677.

⁴⁸ Cf. Drower-Macuch *ibidem*.

⁴⁹ Plurale *marganyātā*, cf. Jastrow *Dictionary of the Targumim*, p. 836a.

⁵⁰ Cf. Drower-Macuch *ibidem*; Widengren *Iranisch-semitische Kulturbegegnung*, pp. 94-95, 107.

⁵¹ Cf. *Lex. Syr.*, p. 402b (cf. gr. μάργιννα).

⁵² Cf. Jastrow *Dictionary of the Targumim*, p. 836a.

SUMMARY

Ilya Gershevitch maintains that the Greek noun μαργαρίτης "pearl" (cf. in English *margarite* and *Margaret*) goes back to the Old-Iranian compound *mrgāhrita- ~ *mrgāhni- meaning "[the gem] coming (*-ita-) [from an] oyster (*-ahr/ni-) [having the form of a] bird (*mrga-)". This is also the etymology of Parthian mwrgr'ryd [murgārīd], Sogdian mry'rt [maryārid], Middle-Persian mwlw'lyt [murwārid], Neo-Persian morvārid, and Aramaic (Syriac) margānītā "pearl". From the two-term Old-Iranian compound *mrgāhni- ("bird-oyster") should derive Ethiopic bərgānā "pearl" (< *burgānā < *murgānā) and Arabic murḡān ~ marḡān "tiny pearls; coral".

The author of this article suggests that Aramaic margānītā "pearl" derives from the Middle-Iranian noun *margārīt- through the dissimilation of -r- to -n-. In such a way the ending -īt- of *margārīt- has been re-analysed as the Semitic feminine suffix -īt- attached to the new theme *margān-. From the latter should have been derived Mandaic margān-ē (< margania) "pearls", Ethiopic bərgānā and Arabic murḡān ~ marḡān. The etymology of the Arabic personal name Marwān is not yet clear. This name could be connected with the Middle-Persian theme *marwār- (< Old-Iranian *mrgāhri-) with the meaning of "pearl".

- Hommel *Physiologus*. F. Hommel, *Die äthiopische Übersetzung des Physiologus*, Leipzig, 1877
- Ibn Durayd *Kitāb al-İstiqāq*. Ibn Durayd – Abū Bakr M. b. al-Ḥasan, *Kitāb al-İstiqāq*, edito da 'Abd as-Salām M. Hārūn, Baghdād 1958: al-Muṭannā
- Jastrow *Dictionary of the Targumim*. Marcus Jastrow, *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature*, New York, 1926
- Kaye *Review*. Alan S. Kaye, recensione di: Leslau, Wolf, *Arabic loanwords*, in *British Journal of Middle Eastern Studies* 22 (1995) 1-2: 226-229
- Lane *Arabic-English Lexicon*. E.W. Lane, *An Arabic-English Lexicon*, Part 3, Beirut, 1968 (rist. di London, 1867)
- Leslau *Arabic loanwords*. Wolf Leslau, *Arabic loanwords in Ethiopian Semitic*, Wiesbaden: Harrassowitz, 1990
- Levy *Wörterbuch*. Jacob Levy, *Neuhebräisches und Chaldäisches Wörterbuch über die Talmudim und Midraschim*, vol. III, Leipzig, 1883
- Lex. Syr. Karl Brockelmann, *Lexicon Syriacum*, Hildesheim, 1966 (Halle, 1928)
- Lisān al-'Arab. Ibn Manẓūr (1233-1311), *Lisān al-'Arab*, vol. XV, Beirut 1956
- Munjid. al-Munjid fī l-luḡa, Beirut, 1966
- Nöldeke *recensione a Wright*. Theodor Nöldeke, recensione di: Wright, W., *Apocryphal Acts of the Apostles, edited from Syriac manuscripts in the British Museum and other libraries*, 2 vols. London, 1871, in *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft* 25 (1871) 670-679
- Sokoloff *Jewish Palestinian Aramaic*. Michael Sokoloff, *A Dictionary of Jewish Palestinian Aramaic of the Byzantine Period*, Ramat-Gan (Israel) 1990
- Ṭabarī *Tafsīr*. aṭ-Ṭabarī, *Jam' al-bayān 'an ta'wīl āy al-Qur'ān*, Bayrūt: Dār al-Fikr, 1988
- Thesaurus Graecae Linguae*. *Thesaurus Graecae Linguae ab Henrico Stephano constructus*, Vol. V, Parisiis, 1842-1846
- Thes. Syr.* R. Payne Smith, *Thesaurus Syriacus*, Oxonii, 1901
- Vocabolario Arabo-Italiano*. *Vocabolario Arabo-Italiano*, Roma: Istituto per l'Oriente, 1973
- Wehr *Arabisches Wörterbuch*. H. Wehr, *Arabisches Wörterbuch*, Wiesbaden, 1958
- Widengren *Iranisch-semitische Kulturbegegnung*. Geo Widengren, *Iranisch-semitische Kulturbegegnung in der parthischen Zeit*, «Arbeitsgemeinschaft für Forschung des Landes Nordrhein-Westfalen, Geisteswissenschaften» 70, Köln, 1960